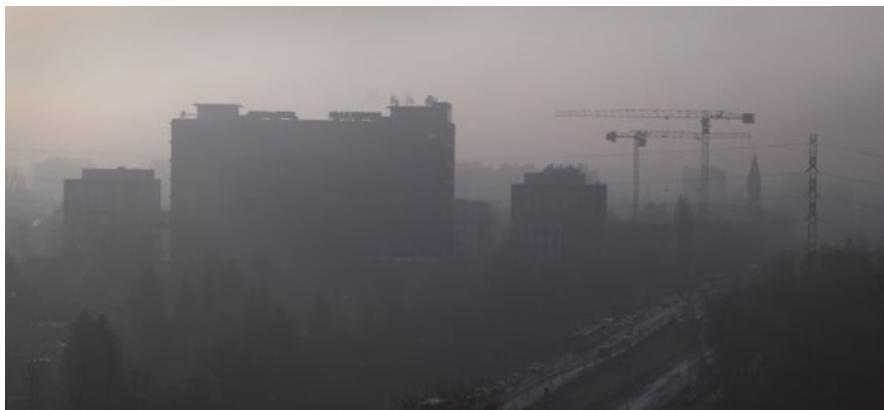


# ORA SERVE UN CAMBIAMENTO DI LINEA SIGNIFICATIVO

PER LEGAMBIENTE OCCORRE UN CAMBIO DI PASSO IN EUROPA E NON SOLO. L'AUTOREVOLEZZA DELLE NUOVE LINEE GUIDA SULLA QUALITÀ DELL'ARIA REDATTE DALL'OMS PONE I DECISORI E L'OPINIONE PUBBLICA DAVANTI ALLA NECESSITÀ DI RISPONDERE CON AZIONI DECISE E UN'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ COLLETTIVA, PER MEGLIO TUTELARE LA SALUTE.

**N**ell'autunno del 2021, la pubblicazione delle nuove "Linee guida per la qualità dell'aria"<sup>1</sup> da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità ha rappresentato un chiaro messaggio rivolto all'opinione pubblica e ai decisori politici rispetto all'urgenza di adottare misure più efficaci per meglio tutelare la salute pubblica.

Il documento analizza i risultati dei più recenti studi sull'inquinamento atmosferico e gli effetti sulla salute umana (la precedente pubblicazione delle linee guida era avvenuta nel 2005) e propone un insieme di valori di riferimento per gli indicatori per la valutazione della qualità dell'aria, ovvero le concentrazioni degli inquinanti atmosferici misurate a livello del suolo. Rispetto ai valori pubblicati nel 2005, si nota sia l'aggiunta di nuovi indicatori sia l'abbassamento dei valori di concentrazione di riferimento per la maggior parte delle sostanze riscontrabili dalle misure di qualità dell'aria. In particolare, l'introduzione di un valore di riferimento per la concentrazione giornaliera di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e l'abbassamento dei valori riferiti ai principali inquinanti atmosferici (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub> e O<sub>3</sub>) appaiono di rilevanza per il contesto regionale e del bacino padano, in cui gli elevati livelli di inquinamento atmosferico rendono il miglioramento della qualità dell'aria una delle politiche più richieste da parte dei cittadini. La denominazione "Linee guida" adottata dall'Oms per questo documento è conseguente alla necessità dell'organizzazione stessa di non sostituirsi ai governi nella definizione dei valori di concentrazione degli inquinanti atmosferici giuridicamente vincolanti per la tutela della salute pubblica. Ciononostante, l'autorevolezza dell'organizzazione che ha redatto le linee guida pone i decisori pubblici davanti alla necessità di rispondere alla pubblicazione con un cambiamento di linea altrettanto significativo.



## Il ruolo dell'Unione europea

La responsabilità del primo cambio di passo oggi ricade certamente sull'Unione europea, le cui direttive sulla qualità dell'aria ambiente<sup>2</sup> rappresentano oggi un vero e proprio baluardo per la difesa della salute dei cittadini. I risultati dell'attività di ricerca dell'Oms erano già stati alla base della definizione degli standard europei per la qualità dell'aria: le linee guida dell'Oms pubblicate nel 2005 hanno infatti costituito il riferimento rispetto al quale l'Ue ha calcolato i propri valori standard, ancora oggi vigenti, operando a quel tempo un bilanciamento tra le indicazioni della letteratura scientifica, lo stato di fatto della qualità dell'aria all'interno dell'Unione e la possibilità di raggiungere obiettivi di riduzione rilevanti. Non si può dire che tali misure non abbiano avuto alcun effetto. Basti pensare alle condanne della Corte europea di giustizia nei confronti dell'Italia, nel 2020<sup>3</sup> per il superamento dei valori standard per il particolato PM<sub>10</sub> e nel 2022 per il superamento di quelli relativi al biossido di azoto. Le condanne hanno rimarcato l'obbligo, per ciascuno Stato membro, di adottare piani di qualità dell'aria e misure efficaci per portare i valori di concentrazione al di sotto delle soglie stabilite dalle direttive. Lo scenario che si apre per l'Ue con la

pubblicazione delle nuove linee guida è quindi quello di una revisione delle direttive in senso restrittivo. La proposta per la nuova direttiva in materia è stata presentata dalla Commissione europea il 26 ottobre 2022<sup>4</sup>. La Commissione ha rimarcato l'impegno a ridurre del 55% il numero di morti premature causate dalle polveri sottili PM<sub>2,5</sub> rispetto ai livelli del 2005, oltre a puntare a un maggiore allineamento dei valori standard con le indicazioni delle linee guida dell'Oms.

## E quello dell'Italia

L'Italia si trova quindi davanti a un passaggio cruciale per la tutela della salute pubblica, eppure fatica a imboccare la strada giusta per raggiungere obiettivi in linea con quelli europei fissati 15 anni fa. È evidente la mancanza di un obiettivo comune e coerente con quello europeo tra i diversi governi e parlamenti che si sono succeduti in questo periodo di tempo: basti pensare, ad esempio, alla mancanza di un piano per la transizione ecologica del settore trasportistico, dove le politiche infrastrutturali continuano a risentire di piani e progetti basati sul trasporto su gomma, determinando la presenza di una quota di sussidi ambientalmente dannosi con effetti a lungo termine e che sottrarrà risorse

pubbliche alle forme di trasporto meno impattanti. Trattandosi di un settore con emissioni rilevanti per i principali inquinanti oggetto di monitoraggio, un cambio di rotta è assolutamente necessario: quanto prima verrà intrapreso, tanto prima il Paese sarà nelle condizioni di ridurre sostanzialmente l'emissione di inquinanti atmosferici e migliorare la qualità della vita per i propri cittadini.

## Il contesto del bacino padano

All'interno dello scenario nazionale trova spazio il particolare contesto del bacino padano, al quale appartiene anche l'Emilia-Romagna. L'aspetto fondamentale per definire l'entità del cambiamento che è necessario compiere a livello socio-economico per migliorare la qualità dell'aria è legato alle caratteristiche morfologiche del territorio: la forma "a bacino" e la sostanziale mancanza di flussi d'aria che consentano la rimozione delle sostanze inquinanti influenzano negativamente la qualità ambientale, ma non possono essere né oggetto di modifiche sostanziali né la giustificazione per la mancanza di azioni decise a tutela della salute dei cittadini.

Occorre quindi intervenire con rapidità e incisività sui fattori variabili, ovvero sui settori socio economici di maggiore interesse in termini di quantità di emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, con l'obiettivo di ridurre tali emissioni.

Il documento strategico del Piano aria integrato regionale 2030 della Regione Emilia-Romagna<sup>5</sup> fornisce in questo senso indicazioni importanti, frutto dell'aggiornamento degli inventari delle emissioni e delle simulazioni modellistiche relative all'origine del particolato secondario: insieme alla conferma del ruolo primario del trasporto su strada per le emissioni di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), precursori di particolato e ozono, si osserva infatti la notevole incidenza delle emissioni del settore agro-zootecnico sulla produzione di polveri sottili PM<sub>10</sub>.

Questi dati consegnano all'opinione pubblica e ai decisori un quadro chiaro delle aree d'intervento su cui agire per portare la qualità dell'aria in Emilia-Romagna, dopo decenni, a uno stato che possa essere riconosciuto come buono dalla comunità scientifica. Le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità indicano invece l'entità del cambiamento necessario per garantire

la salute la buona qualità della vita dei cittadini della pianura Padana. È necessaria quindi un'assunzione di responsabilità collettiva e differenziata sulla base del reale impatto di ciascuna componente della società e dell'economia del territorio sulla qualità dell'aria, per favorire l'avanzamento comune verso un nuovo modello socio-economico rispettoso dell'ambiente e degli ecosistemi dai quali anche la specie umana dipende.

**Davide Ferraresi**

Presidente Legambiente Emilia-Romagna

### NOTE

<sup>1</sup> [www.who.int/publications/item/9789240034228](http://www.who.int/publications/item/9789240034228)

<sup>2</sup> In particolare la direttiva 2008/50/CE.

<sup>3</sup> <https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/4/www.europarl.europa.eu/legislative-train/>

<sup>4</sup> COM(2022) 542 final "Proposal for a directive of the European Parliament and of the Council on ambient air quality and cleaner air for Europe" Brussels, 26.10.2022.

<sup>5</sup> <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria/temi/pair2020>

## RAPPORTO ECOMAFIA 2022

### REATI CONTRO L'AMBIENTE, OCCORRE RAFFORZARE GLI STRUMENTI DI PREVENZIONE E REPRESSIONE



In Italia le ecomafie continuano ad affondare le loro radici nell'ambiente, spinte da interessi trasversali in cui si intrecciano sempre di più criminalità ambientale, economica e organizzata in un triangolo perfetto. È quanto emerge nel nuovo report *Ecomafia 2022*, realizzato da Legambiente con il sostegno di Novamont ed edito da Edizioni Ambiente, che presenta dati e analisi sul fenomeno dei reati contro l'ambiente: nel 2021 ne sono stati accertati in Italia 30.590, registrando una media di quasi

84 reati al giorno, circa 3,5 ogni ora. Un dato preoccupante e che continua a restare alto, nonostante la leggera flessione del -12,3% rispetto ai dati del 2020, mentre crescono gli arresti toccando quota 368, +11,9% rispetto al 2020. Sono 59.268 gli illeciti amministrativi contestati, con una media di 162 al giorno, 6,7 ogni ora. Sommati ai reati ambientali, raccontano di un Paese dove vengono accertate ogni ora circa 10 violazioni di norme poste a tutela dell'ambiente. Ad agevolare questa ondata di reati lo strumento della corruzione: 115 le inchieste censite da 16 settembre 2021 al 31 luglio 2022, con 664 persone arrestate, 709 persone denunciate e 199 sequestri. 14 i comuni sciolti per mafia nel 2021 e 7 nel 2022. Dati che si traducono da una parte in ferite insostenibili per l'ambiente, la cui tutela dallo scorso 22 febbraio è entrata tra i principi fondamentali della Costituzione italiana, e dall'altra in un fatturato per gli ecomafiosi di 8,8 miliardi di euro.

"Il quadro che emerge dalla lettura del nostro Rapporto Ecomafia 2022 continua a essere preoccupante - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - . È fondamentale non abbassare la guardia nei confronti degli ecocriminali, ora più che mai visto che sono stati assegnati i primi finanziamenti dei bandi del Pnrr, molti altri ne verranno aggiudicati nel prossimo futuro e presto si apriranno i tanti cantieri dell'agognata transizione ecologica. In tutto ciò il sistema di prevenzione e repressione dei reati descritti in questo rapporto non è stato rafforzato come si sarebbe dovuto fare".

"In Europa si discute di una nuova direttiva sui crimini ambientali - spiega Enrico Fontana, responsabile Ufficio raccolta fondi e Osservatorio nazionale Ambiente e legalità - per inasprire le sanzioni e rendere efficace l'attività di prevenzione e repressione. L'Italia, al riguardo, ha maturato importanti competenze, a partire dalle inchieste sui traffici illegali di rifiuti ma sconta ancora ritardi per quanto riguarda in particolare la lotta all'abusivismo edilizio. I reati nel ciclo del cemento sono una vera e propria piaga su cui è necessario continuare a puntare i riflettori, sia per scongiurare nuove sconsiderate ipotesi di sanatorie sia per rilanciare, finalmente, una stagione di demolizioni".

In occasione della presentazione del rapporto, Legambiente ha presentato anche il restyling del sito [noecomafia.legambiente.it](http://noecomafia.legambiente.it), strutturato come un vero e proprio centro di documentazione online.